

Il maestro Alberto Manzi: il “padre” dell’insegnamento a distanza

di Di Matteo Gianmaria

- 1. Introduzione*
- 2. Chi era il Maestro Manzi*
- 3. “Non è mai troppo tardi”*
- 4. Un punto di riferimento in tutto il mondo*
- 5. Una didattica moderna con un linguaggio accessibile*
- 6. Lettera ai ragazzi di quinta*
- 7. Bibliografia*



Introduzione

Era un personaggio popolare amatissimo, insegnò a leggere ed a scrivere a milioni di italiani, eppure oggi sono solo in pochi a ricordarlo, mentre tra i giovani quasi nessuno lo conosce.

E' Alberto Manzi, il maestro per antonomasia ed il "padre", riconosciuto e studiato anche all'Università di Harvard, dell'insegnamento a distanza.

Divenne famoso come conduttore del programma televisivo "*Non è mai troppo tardi*", realizzato dalla RAI fra il 1960 e il 1968 per la lotta all'analfabetismo, dimostrando uno stile didattico e comunicativo di rara efficacia, attraverso un uso della televisione moderno ed un linguaggio accessibile davvero a tutti.

Chi era il maestro Manzi?

Nato a Roma nel 1924, Alberto Manzi seguì un doppio percorso formativo: l'istituto nautico e quello magistrale, fino a laurearsi prima in biologia, poi in pedagogia e in filosofia, avendo, nel frattempo, maturato sempre di più l'interesse verso l'insegnamento. Il suo lavoro di insegnante e di educatore fu caratterizzato da una molteplicità di esperienze.

Subito dopo la guerra, aveva insegnato per un anno nel carcere minorile Aristide Gabelli di Roma, un'esperienza che lo segnò profondamente sul piano pedagogico e poi, dagli anni '50, nelle scuole elementari.

Fra gli anni '50 e '70 andò periodicamente in America latina a svolgere un lavoro di alfabetizzazione. Il suo impegno di educatore è la testimonianza di una continua ricerca pedagogica e didattica per migliorare la qualità dell'istruzione a partire dai soggetti più difficili, perché rimasti lontani dalla scuola o perché rifiutati dalla scuola.

Se si esclude il periodo di *Non è mai troppo tardi*, Manzi non abbandonò mai la scuola e continuò ad insegnare fino al 1985, anno in cui andò in pensione; egli considerava la classe scolastica il vero laboratorio in cui mettere alla prova le idee e i metodi per cambiare la didattica.

Nel 1981 ricevette una sanzione disciplinare (con sospensione dello stipendio) per essersi rifiutato di compilare i giudizi sulle schede di valutazione.

I temi della libertà e della solidarietà, dell'avversione per ogni forma di violenza e per il razzismo, del rapporto fra l'uomo e il proprio ambiente, emergono dalla ricca produzione di libri per ragazzi che vanno dall'educazione scientifica, a cui Manzi ha sempre dedicato un interesse speciale, alla narrativa, dai testi scolastici alle raccolte di fiabe.

Capace di conciliare il registro della fantasia con un linguaggio aderente alla realtà, la sua narrativa, di cui ricordiamo almeno Grogh, storia di un castoro (1952) e Orzowei (1955) fra i suoi primi titoli, La luna nelle baracche (1974), El loco (1979), Tupiriglio (1988) fra i più recenti, è

animata da uno spessore etico senza cadute moralistiche o didascaliche.

Manzi muore il 4 dicembre 1997.

Da dieci anni risiedeva a Pitigliano, il paese in provincia di Grosseto di cui era stato anche sindaco.

Oggi il suo instancabile operato prosegue grazie al Centro Studi Alberto Manzi costituito per promuovere la progettazione e la realizzazione di opere finalizzate alla comunicazione educativa nei suoi diversi campi ed espressioni.

E' stato anche istituito il "Premio Alberto Manzi" per dare riconoscimento a prodotti e progetti realizzati attraverso l'editoria tradizionale, le tecniche audiovisive o quelle multimediali e che abbiano finalità e caratteristiche di tipo didattico/educativo.

“Non è mai troppo tardi”



Tra gli anni Sessanta e Settanta il maestro Manzi, con il programma “non è mai troppo tardi”, insegnò l’italiano agli italiani. Grazie a lui ed al suo programma, in quegli anni un milione e quattrocentomila italiani poterono conseguire la licenza elementare assistendo a lezioni in TV.

Attraverso questo programma televisivo trasmesso su una delle due reti Rai (gli unici canali allora esistenti) e con il relativo processo di alfabetizzazione linguistica, si favorì l'unificazione sociale e culturale del Paese.

Oggi Rai Educational con “Non è m@i troppo tardi”, che riprende il titolo della famosa trasmissione di Alberto Manzi, intende segnare un'ulteriore tappa di questo processo di alfabetizzazione, dedicata in particolare ai bambini delle scuole elementari, adattandola alle esigenze del nuovo Millennio. Offre inoltre, a quanti non hanno avuto l’opportunità di apprendere l'utilizzo del computer e di Internet, un corso di alfabetizzazione funzionale ed informatica.

“Non è mai troppo tardi” rappresentò quindi una svolta sia in ambito didattico che televisivo e la Rai, così come accadde quaranta anni fa, anche oggi si è dimostrata disponibile ad offrire validi canali tematici come la stessa Rai Educational e con canali come Rai Nettuno sat 1 e 2.

Un punto di riferimento in tutto il mondo

“*Non è mai troppo tardi*” fu un successo che valicò i confini nazionali. La trasmissione fu infatti imitata in 72 paesi e ricevette numerosi riconoscimenti internazionali.

L’impegno di Manzi come educatore è la testimonianza di una continua ricerca pedagogica e didattica per migliorare la qualità dell’istruzione a partire dai soggetti più difficili, perché rimasti lontani dalla scuola o perché rifiutati dalla scuola.

Nell’87 viene chiamato a Buenos Aires dal governo argentino, che d’intesa con l’UNESCO gli affida un corso in sessanta lezioni per formare educatori incaricati dell’alfabetizzazione con il mezzo radiotelevisivo, dell’aggiornamento dei docenti, dell’educazione permanente. Il maestro italiano contribuisce così a quel successo dei programmi di alfabetizzazione che frutterà al governo argentino prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Ai ragazzi è dedicata l’enciclopedia *Vedere e capire*, in tre volumi pubblicata da Bompiani e tradotti in francese, inglese, spagnolo e tedesco. Fin dai primissimi anni Settanta Manzi intuisce che siamo alla vigilia di una mutazione interculturale della società europea.

Con *Insieme*, trasmissione in sessanta puntate che viene lanciata nel ’92, la RAI cerca di affrontare il problema dell’integrazione linguistica degli immigrati stranieri che ormai hanno rovesciato le vecchie coordinate del "paese di emigranti".

Per fare agli ospiti venuti da mezzo mondo il dono prezioso della lingua italiana non si poteva chiamare che lui, Manzi, lo stesso maestro che trent’anni prima aveva alfabetizzato gli strati derelitti della nostra società.

Alberto non si fa pregare e lavora, con la consueta chiarezza di obiettivi: il suo è un metodo esplicitamente funzionale, si propone di insegnare agli stranieri quelle poche centinaia di vocaboli che permetteranno ai nuovi arrivati un primo avvio dell’integrazione.

Una didattica moderna con un linguaggio accessibile

Insignito di premi e riconoscimenti internazionali, Alberto Manzi è una delle personalità più originali della pedagogia italiana contemporanea, coetaneo di Mario Lodi e Don Lorenzo Milani, anch'egli ha fatto della didattica e della comunicazione, in una scuola rivolta soprattutto agli ultimi, il proprio campo di ricerca.

Riuscì, per primo, a portare una platea televisiva in un'aula scolastica virtuale. Alla base dei suoi sforzi il tentativo di rinnovare la polverosa tradizione dei testi scolastici, irti di retorica e poveri di modernità.

Il maestro Alberto Manzi che con molta professionalità cercava di insegnare a leggere ed a scrivere a tanti adulti i quali, spronati dalle sue lezioni, cominciarono ad iscriversi anche alle scuole serali. Unì anche linguisticamente le nostre regioni. Si parlava in lingua italiana e piano piano si perse l'uso del dialetto che é rimasto come fenomeno culturale.

Non è mai troppo tardi si basava su una formula semplice ed efficace: linguaggio chiaro, concetti semplici, puntare all'essenziale. Ma soprattutto sulla straordinaria comunicatività del Maestro, che sapeva rivestire il messaggio di affabile simpatia, con quel suo gessetto perennemente impugnato davanti alla lavagna.

Nel gran vuoto che ha lasciato, restano incancellabili le parole con cui ha saputo dare carica a chi cercava di lanciare, in questo mondo di prevalenti interessi materiali, una iniziativa volta a restituire dignità a chi la scuola va perdendo per strada: "vai avanti, non mollare".

Lettera ai ragazzi di quinta

Cari ragazzi di quinta,

Abbiamo camminato insieme per cinque anni.

Per cinque anni abbiamo cercato, insieme, di godere la vita; e per goderla abbiamo cercato di conoscerla, di scoprirne alcuni segreti. Abbiamo cercato di capire questo nostro magnifico e stranissimo mondo non solo vedendone i lati migliori, ma infilando le dita nelle sue piaghe, infilandole fino in fondo perché volevamo capire se era possibile fare qualcosa, insieme, per sanare le piaghe e rendere il mondo migliore.

Abbiamo cercato di vivere insieme nel modo più felice possibile. E' vero che non sempre è stato così, ma ci abbiamo messo tutta la nostra buona volontà. E in fondo in fondo siamo stati felici.

Abbiamo vissuto insieme cinque anni sereni (anche quando borbottavamo) e per cinque anni ci siamo sentiti "sangue dello stesso sangue".

Ora dobbiamo salutarci.

Io devo salutarvi.

Spero che abbiate capito quel che ho cercato sempre di farvi comprendere: **NON RINUNCIATE MAI**, per nessun motivo, sotto qualsiasi pressione, **AD ESSERE VOI STESSI**. Siate sempre padroni del vostro senso critico, e niente potrà farvi sottomettere. Vi auguro che nessuno mai possa plagiare o "addomesticare" come vorrebbe.

Ora le nostre strade si dividono. Io riprendo il mio consueto viottolo pieno di gioie e di tante mortificazioni, di parole e di fatti, un viottolo che sembra sempre identico e non lo è mai. Voi proseguite e la vostra strada è ampia, immensa, luminosa. E' vero che mi dispiace non essere con voi, brontolando, bestemmiando, imprecando; ma solo perché vorrei essere al vostro fianco per darvi una mano al momento necessario. D'altra parte voi non ne avete bisogno.

Siete capaci di camminare da soli e a testa alta, **PERCHE' NESSUNO DI VOI E' INCAPACE DI FARLO.**

Ricordatevi che mai nessuno potrà bloccarvi se voi non lo volete, nessuno potrà mai distruggervi, **SE VOI NON VOLETE.**

Perciò avanti serenamente, allegramente, con quel macinino del vostro cervello **SEMPRE** in funzione; con l'affetto verso tutte le cose e gli animali e le genti che è già in voi e che deve sempre rimanere in voi; con onestà, onestà, onestà, onestà, e ancora onestà, perché questa è la cosa che manca oggi nel mondo, e voi dovere ridarla; e intelligenza, e ancora intelligenza, e sempre intelligenza, il che significa prepararsi, il che significa riuscire sempre a comprendere, il che significa sempre riuscire ad amare, e... amore, amore.

Se vi posso dare un comando, eccolo: questo io voglio.

Realizzate tutto ciò, ed io sarò sempre in voi, con voi.

E ricordatevi: io rimango qui, al solito posto. Ma se qualcuno, qualcosa, vorrà distruggere la vostra libertà, la vostra generosità, la vostra intelligenza, io sono qui, pronto a lottare con voi, pronto a riprendere il cammino insieme, perché voi siete parte di me, e io di voi. Ciao.

Alberto Manzi

Bibliografia

- ALESSANDRINI R., "**Il maestro dell'etere**", in *ER Emilia Romagna*, Anno III n°1 2000, Regione Emilia-Romagna.
- BINI G., "**Il maestro Manzi**", in *LG Argomenti* n° 3 luglio- settembre 2002, Centro Studi Letteratura Giovanile, Genova.
- CHIARENZA F., *Il cavallo morente. Storia della radio e della televisione italiana*, Bompiani, Milano, 1978.
- CIVES G., "**Testa rossa**" in *I problemi della pedagogia*, anno IV, n° 6 novembre- dicembre 1958, Roma, Istituto di Pedagogia dell'Università degli Studi La Sapienza, Roma.
- FARNE' R., "**L'avventura di insegnare. L'ultima intervista ad Alberto Manzi**", in Morgagni E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica*, Carocci, Roma, 1998.
- FARNE' R., "**TV buona maestra: la lezione di Alberto Manzi**", in *Orientamenti Pedagogici* n° 48 2001.
- GIANCANE D., *Alberto Manzi e il fascino dell'infanzia*, Rino Fabbri Editore, Milano, 1975.
- GISMONDI A., "**Il primo amico della mente**", in *Noi donne*, 4/12/1960, Roma, U.D.I. Unione Donne Italiane, Editore Cooperativa Libera Stampa.
- MANZI A., "**Leggere e scrivere, che bella TV!**", in Aa.Vv., *Il progetto DSE*, Nuova ERI, Torino, 1992.
- MONTELEONE F., *Storia della radio e della televisione in Italia*, Marsilio, Venezia, 1992
- NOVARA D., "**La diffusione delle teorie e dei metodi di Paulo Freire in Italia**", in TELLERI F. (a cura di), *Il metodo Paulo Freire – nuove tecnologie e sviluppo sostenibile*, 2002, Bologna, Clueb.
- VICARI G., "**Anche ai discepoli piacciono le favole**", in *Il lavoro illustrato*, 5/10/1962, Roma.
- VOLPI D., "**Alberto Manzi narratore**", in *LG Argomenti*, n° 3 luglio- settembre 2002, Centro Studi Letteratura Giovanile, Genova.
- Simona Del Vecchio (Comunicazione&Università)
- Gilberto Gamberini de "La Stampa"
- Alfredo Venturi
- Rossella Martina
- Giovanni Minoli
- Maurizio Chierici da l'Unità del 21-11-2005
- <http://www.centrostudialbertomanzi.it/>
- <http://www.centrostudialbertomanzi.it/video.htm> è la pagina degli spezzoni video